

Teatro: dedicato agli invisibili

La grama vita di un «normale»

Catania e Massironi in «Sotto paga, non si paga!»

www.ecostampa.it

di **LORENZO MAFFUCCI**

— PISTOIA —

DEDICATO agli invisibili. Chissà se i tempi son maturi per un ritorno alle cronache di metà anni Settanta, con le massae della periferia di Milano; molti furono stuzzicati dal vivace spettacolo «*Non si paga! Non si paga!*», che in quel periodo **Dario Fo** e **Franca Rame** stavano portando in giro mettendo in scena l'esperazione della gente comune strozzata dal costo della vita. Il premio Nobel ci riprova e aggiorna il testo inventandosi il quasi omonimo «*Sotto paga non si paga!*», commedia al debutto nazionale stasera al teatro Manzoni di Pistoia (alle 21; info 0573.991.609 e 0573.27.112). Novità essenziale riguarda la coppia di protagonisti: Antonio Catania, icona della commedia italiana da Salvatores in qua, e Marina Massironi, per i più musa lunare nel mondo di Aldo, Giovanni e Giacomo, entrambi

per la prima volta al lavoro con la «scuola vivente» del grande commediografo, oggi regista dello spettacolo. Non sarà «grillismo» ma, punzecchiati dal tiro della pochade, anche qui «si ride ogni tre righe» e si riflette.

Catania, finalmente al debutto dopo alcune serate di prove aperte.

«Sì, abbiamo chiamato pubblico di varie età, ottenendo una risposta molto buona sia da anziani e giovani. Si vede che purtroppo i temi sono ancora molto sentiti».

Cosa avete attualizzato per questa seconda versione dello spettacolo?

«Più che da noi è stata attualizzata dalla realtà spicciola di oggi; dalle famiglie che non arrivano alla fine del mese, dai mutui... Non è cambiato molto. In più queste persone non hanno mai voce in capitolo. I politici vivono in un mondo tutto loro, fatto di pensioni stratosferiche e privilegi che vedono solo loro. Ma in Italia non si sta bene».

E un attore come se la passa?

«Solitamente è fortunato. Il lavoro non manca, specie nell'impennata di fiction che ha assorbito quasi tutti e che, forse, ha banalizzato certi contenuti. Per questo è importante fare teatro. Per un attore è una palestra per ricrear-

si. A forza di far televisione si disimpara il mestiere, e si cede alla tentazione di mettere in piedi personaggi schematici. Il teatro è una prova più autentica. E tanti giovani ci si stanno avvicinando».

Come ha modellato il suo personaggio?

«Da una parte esiste questa figura, piuttosto nelle mie corde, di una persona vittima di una certa rigidità mentale, sempre per la legalità e per la politica all'interno del partito. Poi prende coscienza del fatto che è tutta una fregatura e che bisogna farsi sentire da soli, perché nessuno ci rappresenta. E questo è **Dario Fo** il suo personaggio era nato anche da una serie ulteriori di repliche e improvvisazioni, e il testo definitivo prende il meglio di quello che aveva costruito. Ogni situazione è una miniera d'oro di cose che si possono sviluppare

Il messaggio resta inequivocabile.

«Certo. Si è mai visto un operaio in tv? Chi si occupa delle famiglie costrette a vivere con 800 euro al mese? È come se non esistessero. C'è un malcontento diffuso. Basta parlare con la gente per rendersene conto».

Pistoia
 teatro Manzoni
 stasera

IN SCENA
Il Nobel **Dario Fo**
scrive la commedia
negli anni '70
Attuale più che mai

